




# Protestanti in Sabina

Bollettino della Chiesa valdese di Forano

Via del Passeggio 8 – 02044 Forano (RI)

Culto evangelico: domenica, ore 11.00

Contatti: Pastore Emanuele Fiume • tel. 340 302 4128  
efiume@chiesavaldese.org • www.forano.chiesavaldese.org •  chiesavaldeseforano

Anno V - numero 6, Giugno 2025

## Trinità 2025

***A Dio sia la gloria in eterno! Amen! (Romani 11,36)***

La parola “gloria” in ebraico è la presenza potente, pesante e operante di Dio. In greco è resa con la parola “doxa”, che significa “opinione” e fama”. Dare gloria a Dio significa riconoscere la sua presenza, far sì che la sua presenza sia “famosa”, cioè conosciuta e riconosciuta da tutti.

Riconosciuta come unica, con nessun'altra accanto a lei (il *solì Deo gloria* della Riforma). Non è l'essere umano che può rivendicare una fama e una presenza in eterno. E con lui, nessun pensiero della mente, nessun'opera delle mani, nessun desiderio del cuore degli umani.

Solo il Dio che ha rivelato la sua opera pensata da prima che il mondo fosse, che ha operato e ha vinto contro le potenze del mondo, che porta alla gioia eterna i figli che ama, il Padre del suo eterno figlio Gesù Cristo, il Figlio che ha compiuto la redenzione della realtà, lo Spirito santo che relaziona al presente la realtà, solo il Dio triuno ha diritto a essere glorificato, ad essere presente, ad essere riconosciuto nei secoli dei secoli.

Ti ha creato, ti ha redento, ti ha parlato.

Riconoscilo!

Buca con gli occhi della fede questo telo di apparenza! Siamo qui, abbiamo ricevuto un incredibile Vangelo di perdono e siamo in relazione con Dio. C'è un universo

al di qua e al di là e sopra l'autostrada della vita che stai percorrendo con gli occhi puntati davanti.

In cielo non si va con l'autostrada.

Si va percorrendo un sentiero, in cui devi guardarti intorno, pensare, ricevere, riconoscere.

La presenza, la gloria di Dio non dipendono da noi. Ma a noi, che abbiamo ricevuto la rivelazione e la conoscenza della sua opera, è possibile rendergli gloria, riconoscere consa-

pevolmente nel piccolo frammento della nostra vita la sua presenza eterna.

Siamo davvero liberi di riconoscerlo. E di cantare la sua gloria.

(Pastore Emanuele Fiume)



## Questo mese:



**Culti: Tutte le  
domeniche alle  
ore 11:00.**

**TUTTI quelli che cercano il  
Signore sono a casa propria!**

## **Della stessa sostanza del Padre: il Con- cilio di Nicea (325)**

Nell'anno 325 fu convocato dall'imperatore Costantino il Concilio ecumenico di Nicea per trattare della natura del Signore Gesù Cristo. Le posizioni in campo erano due: quella che considerava la natura divina di Cristo come "simile nella sostanza" a quella del Padre, sostenuta da Ario, e quella che considerava Cristo "della stessa sostanza del Padre". Si tratta di vecchie speculazioni dei greci? Leggiamo la vivida descrizione del teologo valdese Giovanni Miegge:

Ario, presbitero della Chiesa di Alessandria, personalmente incensurabile, pensatore ardito, non negava che Cristo fosse la Parola, ma considerava la Parola la prima delle creature, e non la faceva eterna come il Padre. Con queste precisazioni, intendeva evidentemente asserire la subordinazione di Cristo a Dio e l'assoluto monoteismo. Egli dava alle sue idee

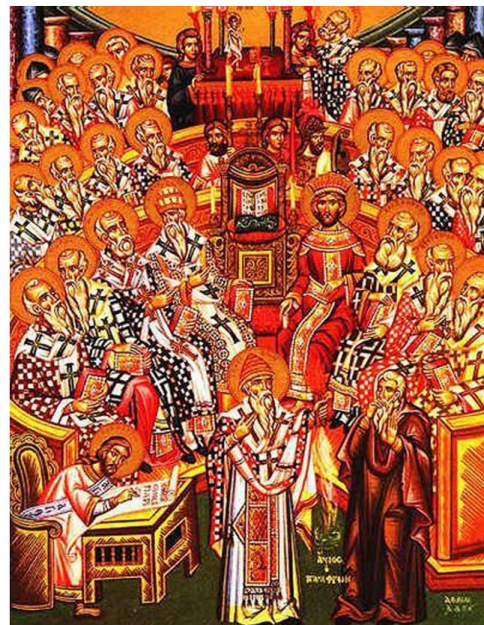
una forma drastica e popolare: "Dio non è sempre stato Padre; il Figlio non era prima di essere stato generato; egli è divino solo per partecipazione, non conosce veramente il Padre, non è immutabile come il Padre, e perciò non è impeccabile per essenza, sebbene perseveri liberamente nel bene". Queste negazioni avevano un sapore di empietà.

Il favore statale per la tendenza ariana o filoariana non era motivato unicamente da preferenze personali o intrighi di corte. Le due tendenze, ortodossa e filoariana, non differivano soltanto sopra una dottrina specifica: o meglio, quella dottrina era così centrale, che il dissenso implicava tutto un orientamento diverso.

I vescovi orientali avevano una tendenza alla sintesi culturale, che da una parte li induceva a tradurre la fede cristiana in filosofia, dall'altra li rendeva inclini al compromesso, non soltanto sul piano della cultura, ma anche su quello dei costumi e della politica.

Essi formavano il partito più duttile, più pieghevole alle esigenze di una chiesa di stato; mentre gli ortodossi, appunto nella loro proclamazione intransigente della assoluta divinità di Cristo, innalzavano la fede cristiana al di sopra di ogni sintesi culturale, al di sopra di ogni filosofia ed ergevano la Chiesa di fronte allo Stato in una fiera indipendenza.

Duri, intransigenti, pronti all'esilio, come il loro maggiore rappresentante Atanasio, non formavano un partito di governo: erano per natura il partito di opposizione, o addirittura della rivoluzione che continuava.



(Giovanni Miegge, *Sommario di Storia del Cristianesimo*, pp. 65-67, passim)

**Dia ciascuno come ha  
deliberato in cuor suo; non  
di mala voglia, né per forza,  
perché Dio ama un donatore  
gioioso. (II Corinzi 9,7)**

**La tua gioia**

**La tua libertà**

**La tua generosità**

**La tua fiducia**

**LA TUA CONTRIBUZIONE**

L'Iban della chiesa Valdese di  
Forano è il seguente

**IT 080 0832 77373 0000  
0000 06405**

## **Preghiera**

Dio Onnipotente ed eterno,

che hai concesso a noi, tuoi servi, la grazia di riconoscere nella confessione della vera fede la gloria dell'eterna Trinità e di adorare l'unità nella potenza della maestà divina, ti supplichiamo di mantenerci fermi in questa fede e di difenderci sempre da tutte le avversità, tu che vivi e regni, un solo Dio nei secoli dei secoli.